











Regione  
Campania



Ministero  
della Cultura

# PPR Piano Paesaggistico Regionale della Campania

---

## 2\_ I Saperi del paesaggio Studi

a cura di

**Anna Attademo, Enrico Formato**

**Michelangelo Russo**

**artem**

redazione  
annamaria voltan

art director  
enrica d'aguanno

grafica  
francesca aletto

finito di stampare  
nel novembre 2022  
per conto di **artem** srl

stampa e allestimento  
officine grafiche  
francesco giannini & figli spa,  
napoli



certificazione qualità  
ISO 9001: 2015  
**www.artem.org**

stampato in italia  
© copyright 2022 by  
**artem** srl  
tutti i diritti riservati

*in copertina*

Giorgio Di Marzo Capozzi-Aircopter  
soluzioni aeree

**Frazione di Croce Anselice, Ariano  
Irpino (AV), 2022**

Archivio Regione Campania,  
Direzione Generale Governo del  
Territorio

*alle pagine 2-3*

Ischia, Procida (NA), Ortofoto  
1:5000/20 cm © 2017 R.T.I. CGR S.p.A.  
e GEOS S.p.A. rielaborata in b/n

*a pagina 4*

Paolo De Stefano  
**Solfatara, Pozzuoli (NA), 2007**

*a pagina 12*

Raffaele Pilla  
**Parco del Rio Grassano**  
Telese Terme (BN), 2021  
Archivio Regione Campania,  
Direzione Generale Governo  
del Territorio

*a pagina 18*

Maurizio Schächter Conte  
**Stazione TAV, Afragola, 2020**

*alle pagine 508-509*

Giorgio Di Marzo Capozzi  
**Aircopter soluzioni aeree**  
Acerra (NA), 2022, Archivio Regione  
Campania, Direzione Generale  
Governo del Territorio

*alle pagine 510-511*

Acerra centuriazioni (NA), Ortofoto  
1:5000/20 cm © 2017 R.T.I. CGR S.p.A.  
e GEOS S.p.A. rielaborata in b/n



**Regione  
Campania**

**Assessorato  
al governo  
del territorio**



**Ministero  
della Cultura**

**Direzione generale  
Archeologia, belle arti  
e paesaggio**

intesa istituzionale  
**Ministero per i Beni  
e le attività culturali  
Regione Campania**

verso il piano paesaggistico  
regionale 4.0

**I Saperi del paesaggio. Studi**  
a cura di **Anna Attademo, Enrico  
Formato, Michelangelo Russo**

Il Dipartimento di Architettura (DiARC) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e IFEL Campania - Istituto per la Finanza e l'Economia Locale della Campania hanno sottoscritto una Convenzione di alta consulenza scientifica, ai fini della elaborazione del Piano Paesaggistico Regionale della Campania, in data 11.07.2019. Il Dipartimento di Architettura ha redatto uno studio di inquadramento di carattere metodologico e multidisciplinare per il Piano Paesaggistico, sulla base di una raccolta orientata di contributi scientifici significativi per la conoscenza e l'interpretazione del paesaggio regionale. Il documento è stato curato dal gruppo di coordinamento composto dai professori: Michelangelo Russo (responsabile scientifico), Francesco Domenico Moccia, Enrico Formato e Alessandro Sgobbo. Lo studio è l'esito di un intenso lavoro di ricerca, organizzato attraverso un ciclo di seminari dal titolo "Verso il Piano paesaggistico regionale della Campania", tenutisi nell'estate e autunno del 2019, che hanno coinvolto ricercatori di varie Università della Campania, professionisti ed intellettuali, esponenti della pubblica amministrazione.

#### **Contributi Scientifici Multidisciplinari**

Antonio Acierno  
Vittorio Amato  
Fabio Amato  
Libera Amenta  
Maria Pia Amore  
Anna Attademo  
Aldo Aveta  
Pasquale Belfiore  
Gemma Belli  
Gilda Berruti  
Alfredo Buccaro  
Domenico Calcaterra  
Vito Cappiello  
Ugo Carughi  
Alessandro Castagnaro  
Marica Castigliano  
Maria Cerreta  
Massimo Clemente  
Stefano Consiglio  
Isotta Cortesi  
Libera D'Alessandro  
Gaia Daldanise  
Stefano De Caro  
Stefano de Luca  
Paolo De Martino  
Cesare de Seta  
Pasquale De Toro  
Rossella Del Prete  
Antonio Di Gennaro  
Salvatore Di Liello  
Leonardo Di Mauro  
Massimo Fagnano  
Alessandra Fasanaro  
Nicola Fierro  
Riccardo Florio  
Enrico Formato  
Paola Galante  
Adriana Galderisi  
Carlo Gasparrini  
Roberto Gerundo  
Maurizio Giugni  
Giuseppe Guida  
Giovanni Laino  
Mario Losasso  
Luigi Maglio  
Fabio Mangone  
Maria Luisa Margiotta  
Giuseppina Mari  
Bianca Gioia Marino  
Alessandra Marra  
Francesco Domenico Moccia  
Lilia Pagano  
Maria Federica Palestino

Pasquale Persico  
Renata Picone  
Adelina Picone  
Marina Rigillo  
Valentina Russo  
Michelangelo Russo  
(coordinamento)  
Paola Scala  
Alessandro Sgobbo  
Rosario Sommella  
Simona Stella  
Anna Terracciano  
Lida Viganoni  
Massimo Visone  
Federico Zanfi

#### **Atlante dei paesaggi**

##### **A. TEMI STRUTTURALI**

###### **A1. Accessibilità: mobilità e reti di fruizione paesaggistica**

Referente scientifico: prof. Francesco Domenico Moccia  
Raccolta dati, elaborazione mappa ed editing: Antonia Arena, Francesco Sammarco

###### **A2. Intervisibilità: mobilità e reti di percezione paesaggistica**

Referente scientifico: prof. Anna Terracciano  
Raccolta dati, elaborazione mappa ed editing: Fabio Di Iorio

###### **A3. Fattori di pericolosità per il paesaggio: fattori di pericolosità idro-geomorfologici ed antropici**

Referente scientifico: proff. Adriana Galderisi, Giuseppe Guida  
Raccolta dati, elaborazione mappa ed editing: Fabio Di Iorio

##### **B. LETTURE DI SINTESI**

###### **B4. Infrastrutture blu e verdi: componenti paesaggistiche, servizi ecosistemici e potenzialità connettive**

Referente scientifico: prof. Carlo Gasparrini  
Raccolta dati, elaborazione mappa ed editing: Francesco Sammarco

###### **B6. Tipi di paesaggio: tipizzazione per caratteristiche omogenee**

Referente scientifico: prof. Enrico Formato  
Raccolta dati, elaborazione mappa ed editing: Francesca Garzilli, Nicola Fierro

###### **B7. Luoghi e fattori di scarto:**

###### **wastescape: drosscape + infrastrutture operazionali**

Referente scientifico: prof. Michelangelo Russo, Anna Attademo  
Raccolta dati, elaborazione mappa ed editing: Federica Vingelli

###### **B8. Fattori di vulnerabilità sociale per il paesaggio: potenzialità dei migranti e fattori di vulnerabilità socio-economico-spaziali**

Referente scientifico: proff. Giovanni Laino, Cristina Mattiucci  
Raccolta dati, elaborazione mappa ed editing: Fabio Di Iorio

##### **C. LETTURE PERCETTIVE**

###### **C9. Il paesaggio come narrazione collettiva: lettura percettiva-morfologica**

Referente scientifico: proff. Lilia Pagano, Paola Galante  
Raccolta dati, elaborazione mappa ed editing: Fabio Di Iorio, Valentina Vittiglio

###### **C10. Paesaggi straordinari, fragili e dello stigma: lettura percettiva-valoriale**

Referente scientifico: proff. Federica Palestino, Gilda Berruti  
Raccolta dati, elaborazione mappa ed editing: Federica Vingelli

Editing dei contributi: Antonella Cristiani.

# Sommario

- 13 **Premessa**  
*Bruno Discepolo*
- 19 **Introduzione**  
*Anna Attademo, Enrico Formato,  
Michelangelo Russo*
- 28 **Quadro interpretativo  
preliminare**
- 29 **Origini e caratteri strutturali dei paesaggi  
della Campania**
- 30 **Nuove tecnologie per lo studio e la  
valorizzazione dei paesaggi in Campania.  
I borghi regionali come nuovi “smart  
village”**  
*Vittorio Amato*
- 34 **Comunità, identità, sviluppo e paesaggi  
della Campania**  
*Stefano Consiglio*
- 39 **La “re-invenzione”: il paesaggio attraverso  
la scoperta di “strane” bellezze**  
*Paola Scala, Maria Pia Amore*
- 44 **Paesaggi contemporanei, architettura e  
trasformazioni urbane**  
*Lilia Pagano, Paola Galante*
- 51 **Paolo De Stefano / Portfolio**
- 82 **I luoghi e i processi di antropizzazione**  
Paesaggi tra terra e acqua
- 83 **Geografia fisica e morfologie dei  
paesaggi campani**  
*Antonio Acierno*



88	<b>Il confine liquido. La profondità delle aree archeologiche costiere e l'interazione con i paesaggi storici urbani per lo sviluppo della Campania</b> <i>Aldo Aveta</i>	152	<b>Sistemi insediativi e valori della storia</b>
94	<b>Il paesaggio costiero della Campania in prospettiva marittima</b> <i>Massimo Clemente, Gaia Daldanise, Simona Stella</i>	155	<b>Le forme dell'insediamento umano</b> <i>Leonardo Di Mauro</i>
99	<b>Il paesaggio insulare della Campania</b> <i>Salvatore Di Liello</i>	160	<b>Paesaggio e architettura</b> <i>Pasquale Belfiore</i>
105	<b>Rigenerare il paesaggio dei wastescape del territorio portuale regionale campano</b> <i>Paolo De Martino, Libera Amenta, Marica Castigliano, Michelangelo Russo</i>	160	<b>Il paesaggio archeologico in Campania</b> <i>Stefano De Caro</i>
	<b>Sistemi ecologici e agrari</b>	173	<b>Paesaggi culturali della Campania. Patrimonio costruito e nuclei urbani stratificati tra tutela, restauro e opportunità di sviluppo nel Piano Paesaggistico Regionale</b> <i>Renata Picone</i>
112	<b>I paesaggi rurali della Campania</b> <i>Antonio Di Gennaro</i>	178	<b>Paesaggi del silenzio. Dall'abbandono alla conservazione e valorizzazione dei borghi della Campania</b> <i>Valentina Russo</i>
123	<b>Servizi ecosistemici dei sistemi agricoli della Campania: stato dell'arte e prospettive</b> <i>Massimo Fagnano</i>	186	<b>Il paesaggio storico urbano multiculturale: compatibilità con le trasformazioni contemporanee</b> <i>Alessandro Castagnaro</i>
128	<b>L'analisi del rischio di periferizzazione a supporto delle strategie regionali di pianificazione paesaggistica</b> <i>Roberto Gerundo, Alessandra Marra</i>	193	<b>Riattivare le aree interne del paesaggio campano. Questioni di metodo</b> <i>Adelina Picone</i>
136	<b>Infrastrutture verdi e blu per salvaguardare e rigenerare i paesaggi della Campania</b> <i>Carlo Gasparrini</i>	199	<b>Castelli, torri ed opere fortificate della Campania</b> <i>Luigi Maglio</i>
143	<b>I parchi e i giardini storici</b> <i>Maria Luisa Margiotta</i>		<b>Paesaggi urbani e territori della contemporaneità</b>
148	<b>Il palinsesto geo-storico come fattore di governo del paesaggio</b> <i>Bianca Gioia Marino</i>	205	<b>Infrastrutture, urbanizzazione e paesaggio</b> <i>Francesco Domenico Moccia</i>
		213	<b>Il periurbano metropolitano e i paesaggi dello scarto</b> <i>Michelangelo Russo, Anna Attademo</i>

225	<b>Cosa può fare il Piano Paesaggistico per i territori dell'abusivismo</b> <i>Enrico Formato, Federico Zanfi</i>		
231	<b>Paesaggi industriali, storia, riuso e patrimonializzazione</b> <i>Rossella Del Prete</i>		
240	<b>Paesaggi urbani e metropolitani del commercio</b> <i>Lida Viganoni, Rosario Sommella, Libera D'Alessandro</i>		
	<b>Paesaggi a rischio</b>		
247	<b>Paesaggi a rischio e paesaggi del rischio. Indirizzi per accrescere la resilienza</b> <i>Adriana Galderisi, Giuseppe Guida</i>		
256	<b>Paesaggi energetici e servizi territoriali</b> <i>Alessandro Sgobbo</i>		
264	<b>Paesaggio e rischi geologici</b> <i>Domenico Calcaterra</i>		
270	<b>Paesaggi dell'acqua tra rischi e opportunità</b> <i>Maurizio Giugni</i>		
276	<b>Le implicazioni del contrasto degli impatti climatici nella programmazione e nella pianificazione di tipo paesaggistico</b> <i>Mario Losasso</i>		
283	<b>Mario Ferrara / Portfolio</b>		
314	<b>Rappresentazioni del paesaggio campano</b> Rappresentazione, dati e cartografie del paesaggio		
315	<b>Rilievi sensibili di paesaggio</b> <i>Riccardo Florio</i>		
321	<b>Mutazioni: caratteri, concetti e rappresentazioni per i paesaggi della Campania</b> <i>Anna Terracciano</i>		
			<b>Il paesaggio dell'iconografia</b>
		326	<b>L'immagine del paesaggio urbano nell'iconografia storica della Campania</b> <i>Alfredo Buccaro</i>
		333	<b>Sezioni di paesaggio. Il paesaggio come elemento di ri-connessione fra urbano e non urbano, fra elementi spaziali ed a-spaziali</b> <i>Vito Cappiello</i>
		339	<b>Qualità, tempo e mutamento del paesaggio. Paradigmi per il Piano del paesaggio della Campania</b> <i>Isotta Cortesi</i>
		345	<b>La percezione del paesaggio campano</b> Percezione e storia del paesaggio
		346	<b>Città e paesaggi nell'esperienza dei viaggiatori in Campania</b> <i>Cesare de Seta, Massimo Visone</i>
		353	<b>Storia delle modificazioni del paesaggio percepito</b> <i>Alessandra Fasanaro</i>
		358	<b>Paesaggi campani tra Ottocento e Novecento: trasformazione e nuova percezione</b> <i>Gemma Belli</i>
		363	<b>Maurizio Schächter Conte / Portfolio</b>
		394	<b>Sguardi multidisciplinari sul paesaggio</b> Diritto, economia e trasporti
		395	<b>Piano Paesaggistico: due premesse ed un'ipotesi di approfondimento</b> <i>Pasquale Persico, Maria Cerreta</i>

400	<b>La concezione del paesaggio come proiezione dello spazio amministrativo</b> <i>Giuseppina Mari</i>	449	<b>Un atlante per rinnovare lo sguardo sul paesaggio</b> <i>Anna Attademo, Enrico Formato, Michelangelo Russo</i>
404	<b>Tutela paesistica ed usi civici in Campania</b> <i>Fabio Mangone</i>	451	<b>Mappe: dati, metodi e linguaggi per i paesaggi della Campania</b> <i>Anna Terracciano</i>
406	<b>Conservazione, tutela e valorizzazione nella gestione del paesaggio</b> <i>Ugo Carughi</i>		<b>A. Temi strutturali</b>
412	<b>Infrastrutture e mobilità: paesaggio da tutelare e presupposto alla tutela del paesaggio</b> <i>Stefano de Luca</i>	456	<b>A1. Accessibilità: mobilità e reti di fruizione paesaggistica</b>
418	<b>Gli effetti dell'Agenda 2030 sul Piano Paesaggistico della Regione Campania. Una metodologia per la valutazione della sostenibilità</b> <i>Pasquale De Toro, Nicola Fierro</i>	465	<b>A2. Intervisibilità: mobilità e reti di percezione paesaggistica</b>
428	<b>Progetto di paesaggio, demolizione e riciclo di materiali post-edili: verso una filiera integrata</b> <i>Enrico Formato, Marina Rigillo</i>	471	<b>A3. Fattori di pericolosità per il paesaggio: fattori di pericolosità idro-geomorfologici ed antropici</b>
	<b>Paesaggi sociali</b>		<b>B. Letture di sintesi</b>
436	<b>La costruzione sociale del Piano Paesaggistico. Strategie e metodologie per co-produrre paesaggi</b> <i>Maria Federica Palestino, Gilda Berruti</i>	474	<b>B4. Infrastrutture blu e verdi: componenti paesaggistiche, servizi ecosistemici e potenzialità connettive</b>
441	<b>Impatto delle presenze dei migranti stranieri nel paesaggio campano</b> <i>Fabio Amato, Giovanni Laino</i>	483	<b>B6. Tipi di paesaggio: tipizzazione per caratteristiche omogenee</b>
448	<b>Atlante dei paesaggi studi a supporto del Piano Paesaggistico Regionale della Campania</b> <i>a cura di Anna Terracciano</i>	485	<b>B6. Luoghi e fattori di scarto. wastescape: drosscape + operational infrastructures</b>
		488	<b>B8. Fattori di vulnerabilità sociale per il paesaggio: potenzialità dei migranti e fattori di vulnerabilità socio-economico-spaziali</b>
			<b>C. Letture percettive</b>
		489	<b>C9. Il paesaggio come narrazione collettiva: lettura percettiva-morfologica</b>
		491	<b>C10. Paesaggi straordinari, fragili e dello stigma: lettura percettivo-valoriale</b>
		492	<b>Bibliografia generale</b>
		506	<b>Autori</b>



# Premessa

Bruno Discepolo

Assessore all'Urbanistica e al Governo del Territorio

La redazione di un Piano Paesaggistico regionale è azione di estrema complessità, oltre che di grande responsabilità. È, per la natura che ha da ultimo acquisito all'esito di un percorso in parte anche accidentato, la sintesi di competenze, discipline, sguardi, processi, contaminazioni come difficilmente si rintracciano in altra pratica pianificatoria o atto programmatico-amministrativo, oggi in Italia. Per questa ragione, dovendo procedere nella elaborazione del proprio PPR la Regione Campania ha richiesto il supporto di un insieme di professionalità e di strutture universitarie e di ricerca, tutte coordinate dal Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II di Napoli, per integrare con una consulenza specialistica il gruppo interno di progettazione, composto da dirigenti, funzionari, tecnici in organico alla Regione stessa e personale esterno, messo a disposizione dall'IFEL Campania, Istituto per la Finanza e l'economia locale, nell'ambito di un contratto di assistenza tecnica. In particolare, il contributo scientifico e metodologico fornito dal gruppo multidisciplinare coordinato dal DiARC, e del quale il presente volume della collana dedicata al Piano Paesaggistico della Regione Campania fornisce un'ampia documentazione, è stato orientato a una duplice direzione: esplorare le molteplici connotazioni del significato stesso di paesaggio, e dunque di senso della pianificazione paesaggistica all'attualità e, conseguentemente rintracciare nella complessa realtà campana, nei suoi caratteri identitari e nelle innumerevoli espressioni in cui l'idea di paesaggio si manifesta, la declinazione, la materializzazione di quegli stessi valori, la loro spazializzazione. I risultati della ricerca consegnano un lavoro articolato, rigoroso ma anche di grandi suggestioni, utile alla struttura regionale impegnata nelle diverse fasi di elaborazione del Piano e, non è

azzardato affermare, all'intera comunità scientifica italiana, non meno che alle altre regioni impegnate, come la Campania, nella redazione del PPR e infine al Ministero della Cultura. Proprio la varietà e la ricchezza dei contributi offerti e contenuti nel volume (60 saggi di esperti, docenti e ricercatori di sei università campane) consentono di arricchire ulteriormente la riflessione e dunque il confronto che necessariamente a questa si accompagna, su un terreno aperto, dentro una dimensione che - non appare superfluo ricordarlo ancora una volta - è, al tempo stesso, disciplinare, tecnica, giuridica, amministrativa, operativa.

La pianificazione paesaggistica è pratica di recente introduzione nel nostro Paese. Essa infatti origina a partire dall'approvazione della legge 431 nel 1985 (per molti, la legge Galasso, in onore del sottosegretario ai Beni Culturali e ambientali, il napoletano Giuseppe Galasso, ispiratore e convinto sostenitore delle nuove norme). Certo non mancavano, a quella data, esempi isolati di Piani Paesistici *ante litteram*, come nel caso, per restare in Campania, del Piano Territoriale Paesistico di Procida, approvato nel 1971. Ma è solo con la legge 431 che si afferma una più moderna ed organica concezione della pianificazione del paesaggio. Come ormai acquisito nel discorso pubblico, in letteratura, nella pratica operativa, con la nuova legge si afferma un diverso paradigma, alla base dell'azione di tutela e salvaguardia cui, da quel momento, sono chiamate a rispondere le regioni italiane con uno specifico piano. Fino ad allora, infatti, vigevano norme e concezioni, così come derivanti dalla legislazione del 1939, se non addirittura del 1922, tese a preservare fundamentalmente istanze estetiche, valori legati a quadri di "eccezionale bellezza" dentro un'idea di paesaggio come "cornice",

espressioni coerenti di una cultura storicistico-idealistica, ancora lontana da una più matura ed evoluta coscienza ecologica ed ambientale. È dunque con la legge 431 che si compie definitivamente una cesura con quella tradizione, ed interpretazione, del tema della tutela, legata indissolubilmente, per quasi mezzo secolo, ad una ambigua, e limitativa, idea di *bellezza*<sup>1</sup>, per affermare alternativamente un ruolo preminente a categorie di territori o aree, riconosciute sotto il profilo morfologico quali ad esempio le fasce costiere, le sponde dei fiumi e dei laghi, le cime delle montagne, i boschi e le foreste, oltre ai parchi e le riserve naturali. La portata innovativa del dispositivo di legge si riverbera su più piani: l'introduzione nella pianificazione italiana, forse per la prima volta, di un metodo di lavoro multidisciplinare, di un superamento di barriere o separatezze derivanti da statuti scientifici diversi, per approdare ad una visione in grado di ricondurre ad unità i temi della salvaguardia del patrimonio naturalistico, del riconoscimento dell'identità dei quadri ambientali e paesaggistici, della protezione dei beni storico-culturali, del governo delle trasformazioni territoriali. Il cambiamento introdotto nel 1985 trova ulteriore alimento con due successivi provvedimenti, la nuova disciplina in tema di pianificazione paesaggistica prevista dal Codice dei Beni culturali e il paesaggio (D.lgs. 42/2004) e la sottoscrizione della Convenzione Europea del Paesaggio, avvenuta nell'ottobre del 2000 nella città di Firenze, con successiva ratifica italiana con la legge del 9 gennaio 2006, n. 14. A distanza dunque di circa un ventennio si compie un ulteriore, significativo passo nella direzione di una più moderna ed inclusiva concezione, al tempo stesso del significato di paesaggio e relativamente alla natura e portata del Piano paesaggistico. Dove, rispettivamente al primo termine si associa, con un'attestazione pressoché universale, il valore di paesaggio a tutto ciò che una comunità riconosce e percepisce

---

<sup>1</sup> Sul punto, nel loro saggio in questo volume *La re-invenzione: il paesaggio attraverso la scoperta di "strane" bellezze*, Paola Scala e Maria Pia Amore, sottolineano la differente definizione di Paesaggio così come statuita dalla Convenzione Europea del Paesaggio ("una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interazioni") e dal nostro Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. A loro parere, l'ambiguità del termine "bellezza", ripreso dal Codice, è compensato dalla definizione di criteri "più oggettivi" per riconoscerne il valore e l'esigenza della tutela ("la rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etnoantropologica ma anche *relazione* con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria").

come tale, ed al secondo il ruolo di un Piano ampliato in una direzione "olistica", sempre più inclusivo ed orientato verso la pianificazione territoriale.

La nuova dimensione, per così dire "espansa", sia di senso che di ruolo, assegnata al nuovo modello di Piano, in virtù di una "estensione quantitativa di Paesaggio, che scardina l'equazione tra paesaggio e frazioni del Territorio eccezionali (Legge Bottai)"<sup>2</sup>, costituisce, come già rilevato, un cambio sostanziale nella tutela, salvaguardia e valorizzazione dei beni paesistici italiani. Non senza comportare, come si vedrà in seguito, problemi di adeguamento nelle pratiche amministrative, e non solo, nella gestione, più in generale nella *governance* dei processi trasformativi del territorio. Intanto, il passaggio da una concezione estetizzante, ancorata all'idea di bellezza, ad un valore identitario consente, ben oltre la dilatazione quantitativa a cui si è fatto cenno, di ricostruire il rapporto profondo, costitutivo, tra comunità e siti di insediamento, tra luoghi e gli uomini che quei luoghi "abitano"<sup>3</sup>. È superfluo ricordare, in questa sede, quali conseguenze si determinino da questo spostamento di senso al concetto di paesaggio, di quali e quante nuove connotazioni si arricchisca la definizione, e la declinazione, di paesaggi da riconoscere, di cui prendere coscienza o riscoprire, con i quali entrare in una relazione attiva e dinamica.

Sono davvero molteplici le categorie, le tipologie di luoghi, e possibili paesaggi, fuori dalle convenzionali classificazioni, che in virtù delle più recenti acquisizioni disciplinari e normative, definiscono il nuovo quadro di riferimento per l'azione da dispiegare, in particolare nell'ambito della pianificazione paesaggistica. Relativamente alla dinamica che ha prodotto una dilatazione quantitativa e qualitativa dei beni paesaggistici meritevoli di tutela, conservazione e

---

<sup>2</sup> Giuseppina Mari, *La concezione del paesaggio come proiezione dello spazio amministrativo*, in questo volume.

<sup>3</sup> La questione del rapporto tra siti di insediamento e formazioni economico-sociali insediate è intimamente connessa a quella del riconoscimento dei caratteri originali e dunque del valore identitario di un luogo e, per estensione, di una comunità. Ad indagare sulla natura di tale legame tra i primi Martin Heidegger, con la sua ricostruzione del passaggio da "sito" a "luogo", per approdare alle teorie di Christian Norberg-Schultz sul "genius loci". Non distante, dall'approccio e dagli esiti delle ricerche di questi autori, il filone di pensiero riconducibile alla scuola geoumanistica francese, degli inizi del XX secolo, in tema di "vocazioni ambientali". Ad esso sembra aderire anche il geografo italiano Lucio Gambi che, insieme a personalità quali Emilio Sereni ed Eugenio Turri (e nel cui solco è possibile ricomprendere anche la lezione di un filosofo come Rosario Assunto), ben rappresenta il contributo precipuo della cultura italiana del paesaggio, anche oltre le richiamate tradizioni del *landscape* e del *paysage*.

valorizzazione, si può affermare che per il paesaggio è intervenuta una fenomenologia non diversa da quella che ha interessato in Italia i Beni Culturali. Per questi ultimi, infatti, a partire dalle prime teorizzazioni e individuazioni di categorie di oggetti ed espressioni di culture e civiltà, si sono via via incluse sempre nuove, ulteriori testimonianze relative ad epoche, ancora più ravvicinate temporalmente, o modi di produzione, in precedenza esclusi dal novero di quelli oggetto di tutela (emblematico, in questo processo di “slittamento progressivo”, il caso del passaggio da una concezione inizialmente concentrata alle arti maggiori, successivamente aperta anche al campo delle arti minori, all’artigianato, alla cultura materiale, ecc.). Una sorta di espansione intervenuta lungo due direttrici, una verticale, diacronica, ed un’altra orizzontale, sincronica. Analogamente nel campo del paesaggio, la sostituzione dell’iniziale idea di eccezionale o particolare bellezza con il valore identitario dei luoghi, ha prodotto come conseguenza l’inclusione di una molteplicità di siti, di caratteri, di elementi ora meritevoli di riconoscimento e di una considerazione, orientata alla loro salvaguardia oltre che valorizzazione. È davvero ampio il catalogo di beni (sia di quelli patrimoniali che identitari) che, a partire dalla nuova concezione valoriale, si sono proposti, sia in ambito scientifico e disciplinare, che tecnico, normativo, amministrativo. Uno degli esiti più recenti ed originali, in tal senso, è ad esempio la proposizione di una “geografia emozionale”, una dimensione in grado di costruire relazioni inedite tra mondi interiori, paesaggi mentali e quelli reali, di condensare in un’originale mappa luoghi e vicende culturali e artistiche<sup>4</sup>.

È comprensibile che, date queste premesse, si sia spinto, da più parti, per un’interpretazione estrema per la quale, in linea di principio, è possibile rivendicare la condizione per la quale “tutto è paesaggio”.<sup>5</sup> Qui occorre distinguere un piano puramente speculativo da quello gestionale ed operativo. Relativamente al primo si può comprendere come con tale

---

<sup>4</sup> È quanto teorizzato da Giuliana Bruno nel suo *Atlante delle emozioni. In viaggio tra arte, architettura e cinema*, Mondadori, 2002. Sullo stesso registro si muove il più recente saggio di Vittorio Lingiardi, *Mindscapes, psiche nel paesaggio*, Cortina editore, 2017, con incursioni di natura psicoanalitiche, letterarie e neuro-estetiche, in una inedita declinazione di “idea di ambiente e, in particolare, di paesaggio elettivo”.

<sup>5</sup> Sul punto ritorna anche Pasquale Belfiore, nel suo contributo in questo volume *Paesaggio e Architettura*: “Tutto è paesaggio, titola un saggio del 1999 di Lucien Kroll che anticipa l’espressione del concetto di paesaggio, fenomeno oggi recepito come necessario e indispensabile della cultura progettuale”.

affermazione si voglia evidenziare la circostanza che, nel nostro tempo storico, è possibile riconoscere una molteplicità di paesaggi, i quali, esclusi ancora di recente come depositari di valori positivi (lo spazio periurbano, quello della dispersione, degli scarti, ecc.), sono al contrario meritevoli di analisi e attenzione, anche ai fini di recupero e riqualificazione specifica. Altra cosa, evidentemente, è la conseguenza che se ne fa derivare, per la quale, in un territorio complessivamente inteso, e come tale riconosciuto, si proponga di esercitare un’azione di tutela generalizzata ed indifferenziata. Quel che si vuole evidenziare è che, all’evoluzione del concetto di paesaggio, che si è affermato in uno con una diffusa presa di coscienza, a tutti i livelli, dell’importanza della salvaguardia dei patrimoni paesaggistici della nazione, non si è registrata una corrispondente maturazione, e affinamento, nella definizione, prima, e gestione, successivamente, del Piano paesaggistico regionale. Questo spiega, almeno in parte, lo scarso successo, o comunque il bilancio parzialmente critico legato alle esperienze regionali italiane nella redazione ed attuazione dei PPR, sia di prima che di seconda generazione. Prova ne sia che, a tutto marzo 2022, su 19 regioni e 2 province autonome, e a distanza di 37 anni dalla legge 431, solo 8 di esse siano dotate di un Piano Paesaggistico (solo 6 regioni e la Provincia di Trento, successivamente all’entrata in vigore del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio). L’origine di tali difficoltà può agevolmente rintracciarsi nel rapporto, sempre evocato ma conseguito di rado, tra le diverse dimensioni (economica, sociale, geografica, spaziale, ecc.) entro cui il piano è chiamato ad agire, in un “campo di indagine ampio e intersettoriale entro cui elaborare una possibile visione olistica e intersettoriale di paesaggio, incardinata sulla collaborazione tra competenze e saperi”.<sup>6</sup> Nel momento in cui il Piano paesaggistico ha smesso di rappresentare un piano settoriale, o anche quel Piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici per assurgere ad un ruolo sovraordinato, nei fatti, nella gerarchia dei piani territoriali ed urbanistici, dentro il quale il paesaggio è riconosciuto come “spazio di coordinamento tra politiche territoriali e settoriali, strumento di indirizzo sovraordinato alla pianificazione di livello metropolitano, provinciale e comunale”<sup>7</sup> è evidente

---

<sup>6</sup> Michelangelo Russo, *Fondamenti scientifici. Pianificare il paesaggio per valorizzarne le tracce. Introduzione*, in questo volume.

<sup>7</sup> Enrico Formato, *Paesaggio come campo e come sistema di relazioni. Introduzione. Verso Il Piano Paesaggistico*, in questo volume.

che oltre ad essersi modificata natura e forma del piano, esso postuli un adeguamento nei suoi modi, nelle sue metodologie e nei processi di formazione, condivisione, gestione e attuazione del piano stesso. La sottolineatura relativa al vero e proprio cambio di paradigma operato in coincidenza con l'evoluzione del ruolo de PPR conduce alla conseguente considerazione su come si sia manifestato nel tempo il tema della *governance* in materia di paesaggio, approdata infine a nuove e più complesse relazioni con ambiti quali l'ambiente e il territorio, o con categorie quali l'urbano o la scala architettonica ed edilizia. Sotto questa visuale si sono consolidate due interpretazioni, in qualche modo alternative, sul governo delle trasformazioni territoriali dentro cui collocare l'aspetto della gestione dei vincoli, più in generale dell'esercizio della tutela in materia paesaggistica: da un lato, una semplificazione (ma anche una schematizzazione) che porta a riconoscere il ruolo del PPR con una collocazione sovraordinata nei confronti di ogni altra pianificazione territoriale ed urbanistica, perpetuando l'idea di un sistema piramidale, gerarchico e verticalizzato, dentro il quale trovano collocazione le diverse famiglie e tipologie di piani. È però evidente il limite di una simile interpretazione, dove alla schematizzazione connessa all'attribuzione del ruolo del piano paesaggistico nel rapporto con le altre tipologie di strumenti pianificatori si aggiunge l'inevitabile considerazione relativa alla sua natura specifica, volta prioritariamente al riconoscimento dei caratteri e dei valori paesaggistici di ciascun contesto, finalizzando conseguentemente azioni e misure del piano alla loro tutela e, quando compatibili, alla loro valorizzazione. Con il rischio di assegnare, nell'intero impianto pianificatorio, così come definito dal quadro normativo nazionale e delle realtà regionali, un ruolo residuale alle istanze e alle strategie di sviluppo sostenibile, di crescita e di riassetto funzionale e spaziale, di riqualificazione ambientale e territoriale, di rigenerazione urbana. Il riconoscimento della natura "olistica" del PPR, in uno con l'acquisizione dei nuovi e più complessi valori attribuiti al concetto di paesaggio, non consentono, in definitiva, di modificare, ed elevare, natura e ruolo allo stesso PPR conservandone, contemporaneamente, una modalità di gestione e di attenzione e prima ancora di ideazione e redazione sul modello dei "vecchi" piani paesistici. Diversamente è possibile oggi riconoscere nella realtà italiana (ancora una volta, nelle sue molteplici espressioni, a livello disciplinare, delle pratiche operative, ma anche nella cornice giuridica e normativa) un orientamento consoli-

dato nell'attribuire al Piano paesaggistico regionale un carattere processuale, aperto e dialogico nel rapporto con altri livelli di pianificazione, esso stesso in grado di rappresentare un momento di sintesi tra le dimensioni strategica, regolativa ed attuativa dei diversi piani. Una relazione improntata al riconoscimento della natura multilivello e multiscalare delle componenti, e fenomenologie, ricomprese nel piano, e come tali sottratte a gerarchie pre-costituite, per diventare materiali del progetto, proprio in virtù delle relazioni in grado di instaurare.

In questo quadro è evidente come lo stesso tema della gestione del vincolo, troppo spesso vissuto o anche solo "subito" in passato come gestione passiva o burocratica, debba lasciare il posto ad una dimensione dinamica, evolutiva, in un rapporto tra tutela e valorizzazione del paesaggio. Questa nuova acquisizione, condivisibile in assoluto, lo è ancora di più se rapportata alla particolare condizione, e stagione, nel cui orizzonte si iscrive l'azione e l'obiettivo di dotare il nostro Paese di una moderna pianificazione paesaggistica, funzionale e intimamente connessa alle più generali strategie di transizione ecologica, digitale e di inclusione sociale alla base delle Politiche assunte dall'Europa, sia in sede di elaborazione dei piani *Next Generation EU* e *New Green Deal*, che di predisposizione dei programmi finanziati con il *Recovery Plan* (in Italia il Piano Nazionale di ripresa e resilienza). Azioni che reclamano il superamento di visioni antagoniste, nell'affermazione alternativamente di esigenze legate all'introduzione di nuove tecnologie e/o processi di produzione di energie alternative, ad esempio, di contro alla concezione della intangibilità di determinati paesaggi e contesti. Diversamente, è questa nuova dimensione dinamica entro cui è stato concepito il Piano Paesaggistico della Campania, frutto di una complessa fase di analisi e di ricostruzione di un quadro conoscitivo in grado, come mai in passato, di varcare confini disciplinari e letture settoriali. Ma, soprattutto, concepito davvero come momento di sintesi nella ridefinizione di strategie territoriali, di politiche per lo sviluppo sostenibile, di definizione di strumenti per la valorizzazione patrimoniale, di *asset* e risorse endogene. Un PPR che, partendo dalla sua natura di piano volto al riconoscimento dei valori intrinseci e costitutivi dei territori della Campania, e dunque a finalizzare le conseguenti azioni di tutela, conservazione e valorizzazione, possa esercitare un ruolo di indirizzo e orientamento per gli altri livelli di pianificazione, territoriale e urbanistica. Ed ancora, immaginato come lo strumento con il quale



far virtuosamente incontrare e dialogare i momenti - troppo spesso, in passato, non comunicanti tra loro - della pianificazione di area vasta, quella urbanistica, la programmazione e allocazione delle risorse, l'esercizio dell'azione di tutela. In questa chiave, e per tempo, sono state predisposte modifiche normative, concordate con il Ministero, relative al procedimento di formazione e di approvazione del PPR. Ed inoltre avviati e sperimentati modelli innovativi di Programmi integrati di valorizzazione, all'interno degli *Ambiti territoriali identitari*, così come individuati dal Preliminare di PPR, con i primi *Masterplan* costieri del litorale Domitio-Flegreo, di Salerno Sud e ora del Cilento, come luogo deputato a definire strategie di valorizzazione territoriale e paesaggistica, in raccordo con il parallelo lavoro di elaborazione del Piano paesaggistico. Una sede, peraltro, dove attivare forme concrete di partecipazione e condivisione, con la istituzione di Partenariati economico-sociali locali, l'insediamento di laboratori di pianificazione partecipata, la promozione del confronto e la redazione finale di documenti di indirizzo per la progettazione. Il contributo, offerto dal mondo delle competenze e dei saperi, e di cui la presente pubblicazione è preziosa testimonianza, si muove in questa direzione, aprendo a nuove suggestioni ma anche proponendo percorsi cognitivi e progettuali utili per una sperimentazione nella direzione di un nuovo modello di Piano paesaggistico regionale, come auspicato e praticato dalla Regione Campania.